



Gestione Patrimonio
Informativo e Statistica

Focus “Le carriere femminili in ambito accademico”

Marzo 2019





I dati elaborati e qui pubblicati sono patrimonio della collettività: è consentito il loro utilizzo e la loro pubblicazione con la citazione della fonte (Fonte: Elaborazioni su banche dati MIUR, DGCASIS – Ufficio VI Gestione patrimonio informativo e statistica).

Autori di questa pubblicazione: Maria Teresa Morana e Simonetta Sagramora

Introduzione

Le statistiche disaggregate per genere sono uno strumento essenziale per il *gender mainstreaming*: sia a livello nazionale che internazionale la raccolta e la diffusione di dati in materia di istruzione, formazione e ricerca con informazioni relative al genere è ormai consolidata e supportata da appositi Regolamenti europei.

I Paesi membri dell'Unione Europea, infatti, hanno l'obbligo¹ di fornire i dati relativi agli studenti, al personale accademico ed alle risorse umane impiegate nei settori della scienza e della tecnologia disaggregati per genere, con sanzioni in caso di inadempimento. Per l'Italia i responsabili dell'adempimento a tali obblighi sono il MIUR (per le statistiche su istruzione e formazione) e l'ISTAT.

A livello internazionale, inoltre, alcuni dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile - adottata nel 2015 dalla 70-esima Assemblea delle Nazioni Unite (ONU) - ribadiscono l'importanza dell'uguaglianza di genere attraverso alcuni specifici obiettivi e target, ci riferiamo in particolare ai Goal 4 e 5.

L'obiettivo 4 mira ad assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e a promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti, nella convinzione che un'istruzione di qualità sia il fondamento per migliorare la vita delle persone e per lo sviluppo sostenibile. Tra i traguardi da raggiungere entro il 2030 c'è quello di *eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili* (Target 4.5).

L'obiettivo 5 intende raggiungere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze, nella convinzione che la parità di genere rappresenti non soltanto un diritto umano fondamentale ma anche un presupposto necessario alla pace, alla prosperità e alla sostenibilità.

¹ Regolamento CE n. 912/2013 (Statistiche comunitarie in materia di istruzione e formazione) e Regolamento CE n. 995/2012 (Statistiche comunitarie in materia di scienza e tecnologia)

In quest'ottica si inseriscono il Target 5.5: *garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica*, ed il Target 5.b: *migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'emancipazione delle donne*.

Alla luce di quanto detto, in questo Focus si presentano le principali statistiche relative agli studenti e al personale docente e ricercatore in un'ottica di analisi di genere², con un approfondimento sulle cosiddette "Aree STEM"³. Si evidenziano alcuni dei risultati emersi:

- le donne rappresentano stabilmente ben oltre il 50% della popolazione studentesca universitaria italiana a tutti i livelli ISCED;
- sebbene siano ancora poche le studentesse che scelgono le "scienze dure", l'Italia vanta una percentuale di donne che hanno conseguito il dottorato di ricerca in area STEM superiore alla media europea;
- nell'ambito della carriera accademica, alla segregazione orizzontale si aggiunge quella verticale; tuttavia si osserva nel tempo un aumento della percentuale delle donne sia nei livelli più alti della professione sia nelle aree STEM.

Infine, per favorire i confronti a livello internazionale, si segnala che sono state adottate le seguenti classificazioni:

- per gli studenti la Classificazione dei livelli di istruzione ISCED 2011⁴, in base alla quale i corsi di laurea ricadono nei livelli ISCED 6 e 7 ed i corsi di dottorato nel livello ISCED 8;
- per il personale docente e ricercatore la Classificazione adottata dal Manuale di Frascati, in base alla quale il livello più alto della scala gerarchica (professori ordinari) corrisponde al Grade A, mentre il primo gradino di accesso al mondo accademico (titolari di assegni di ricerca) corrisponde al Grade D;

² I dati sono disponibili alla pagina: [http://ustat.miur.it/opensdata/](http://ustat.miur.it/.opendata/)

³ Science, Technology, Engineering and Mathematics.

⁴ <http://www.uis.unesco.org/Education/Documents/isced-2011-en.pdf>

L'evoluzione della presenza femminile nel sistema universitario italiano

Nel corso della formazione universitaria, in Italia, le donne rappresentano stabilmente ben oltre il 50% della popolazione di riferimento a tutti i livelli: esse sono il 55,5% degli iscritti ai corsi di laurea; il 57,6% del totale dei laureati; il 50,0% degli iscritti ai corsi di dottorato ed il 51,8% del totale dei dottori di ricerca (Graf. 1).

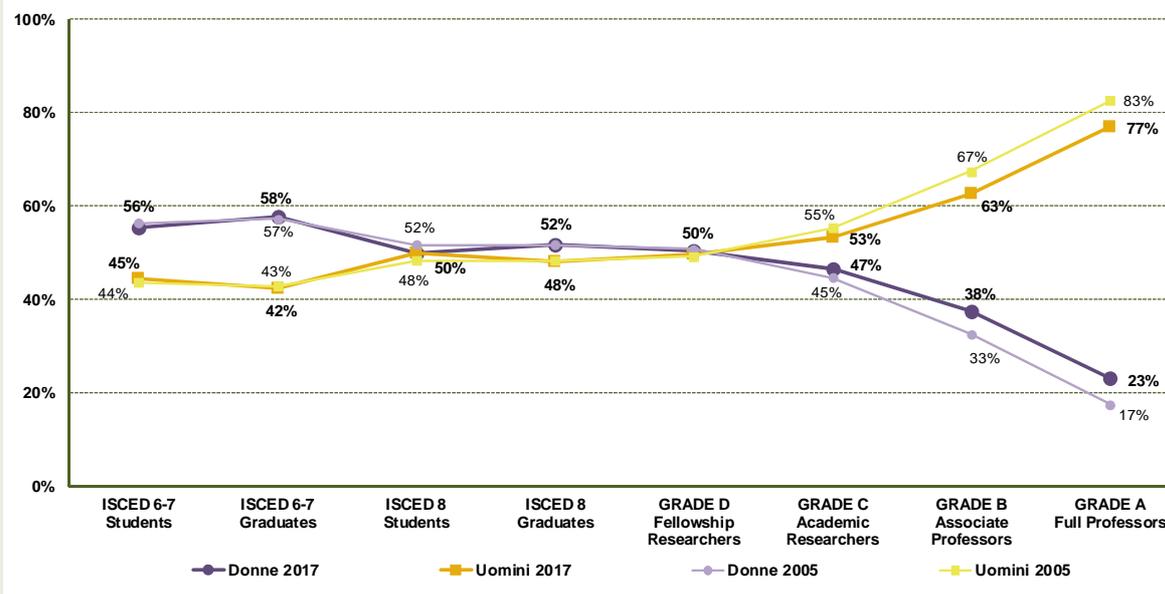
Il successivo passaggio dalla formazione universitaria alla carriera accademica mostra invece che la presenza femminile diminuisce man mano che si sale la scala gerarchica: nel 2017 la percentuale di donne si attesta al 50,3% tra i titolari di assegni di ricerca (Grade D), al 46,6% tra i ricercatori universitari (Grade C), al 37,5% tra i professori associati (Grade B) e al 23,0% tra i professori ordinari (Grade A; Graf. 1).

Il Grafico 1, proposto nella pubblicazione triennale "She Figures" della Commissione Europea, confronta questi dati con riferimento a due anni diversi evidenziando alcuni fenomeni ben noti nell'ambito degli studi sul *gender equality*, ovvero:

- la **segregazione verticale** della carriera delle donne in ambito accademico, rappresentata dall'andamento a forbice del grafico: poche donne raggiungono i vertici apicali della carriera accademica;
- il **glass ceiling** (soffitto di cristallo), la barriera invisibile che impedisce alle donne di accedere alle posizioni apicali per ostacoli spesso difficili da individuare;
- il cosiddetto **leaky pipeline**, ovvero la progressiva uscita delle donne dal percorso delle carriere accademiche una volta concluso il periodo di formazione universitaria.

Il confronto tra gli anni 2005 e 2017 evidenzia per le donne cambiamenti di segno positivo che, tuttavia, non modificano il trend generale in modo sostanziale (+6 punti percentuali nel Grade A).

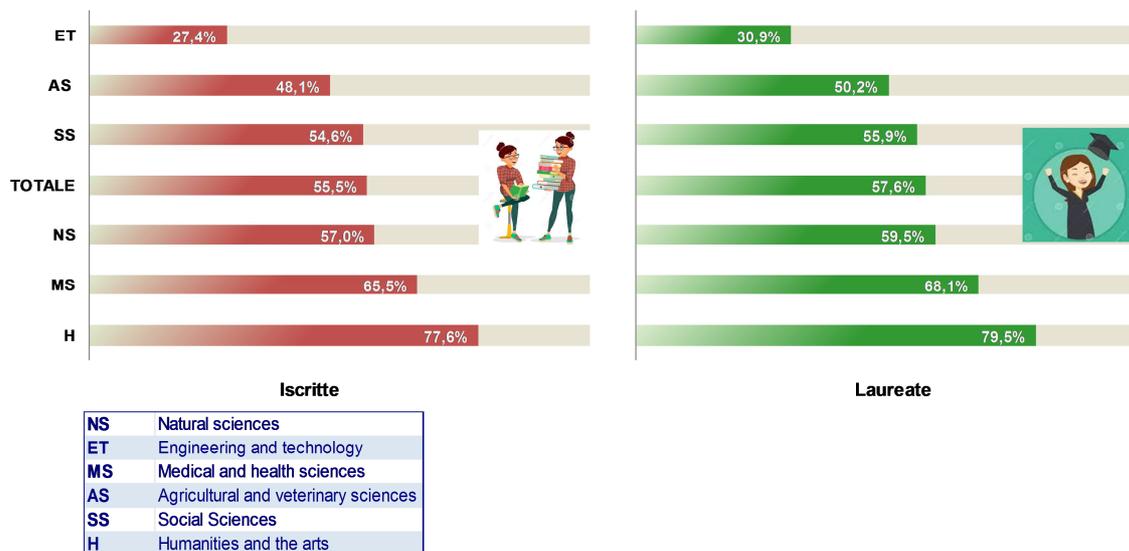
Tali aspetti si possono riscontrare in tutti i Paesi dell'Unione Europea (cfr. *She Figures*).

Grafico 1: Proporzione di donne e uomini in una tipica carriera accademica: studenti e personale docente e ricercatore - Anni 2005 e 2017


La distribuzione per genere e area di studio evidenzia che l'ambito di studio scelto da uomini e donne non è neutro (Graf. 2).

Nell'anno accademico 2017/2018, su 1.659.855 iscritti ai corsi di laurea, le studentesse rappresentano più della metà della popolazione studentesca, sia complessivamente (55,5%), sia in quasi tutti gli ambiti. Si registra un picco nell'area "Humanities and the Arts" (77,6%), tradizionalmente scelta dalle studentesse, mentre la loro presenza diminuisce negli ambiti di carattere più scientifico o tecnico raggiungendo i livelli più bassi nell'area "Agricultural and veterinary sciences" (48,1%) e soprattutto nell'area "Engineering and technology" (27,4%).

Analoghe osservazioni si possono fare relativamente alla distribuzione delle laureate per settore di studi. Nel 2017 il 57,6% dei 317.792 laureati sono donne e, anche in questo caso, agli estremi della distribuzione troviamo da una parte l'area "Humanities and the Arts" (79,5%) e dall'altra l'area "Engineering and technology" (30,9%; Graf. 2). E' da sottolineare, tuttavia, che in tutti gli ambiti - incluso "Engineering and technology"- in percentuale, il numero di laureate rispetto agli uomini risulta superiore a quello delle iscritte, ad indicare un probabile maggiore successo delle donne rispetto agli uomini nel completamento degli studi.

Grafico 2: Iscritte e Laureate ai corsi di laurea per ambiti disciplinari (*) - A.A. 2017/2018 e Anno 2017


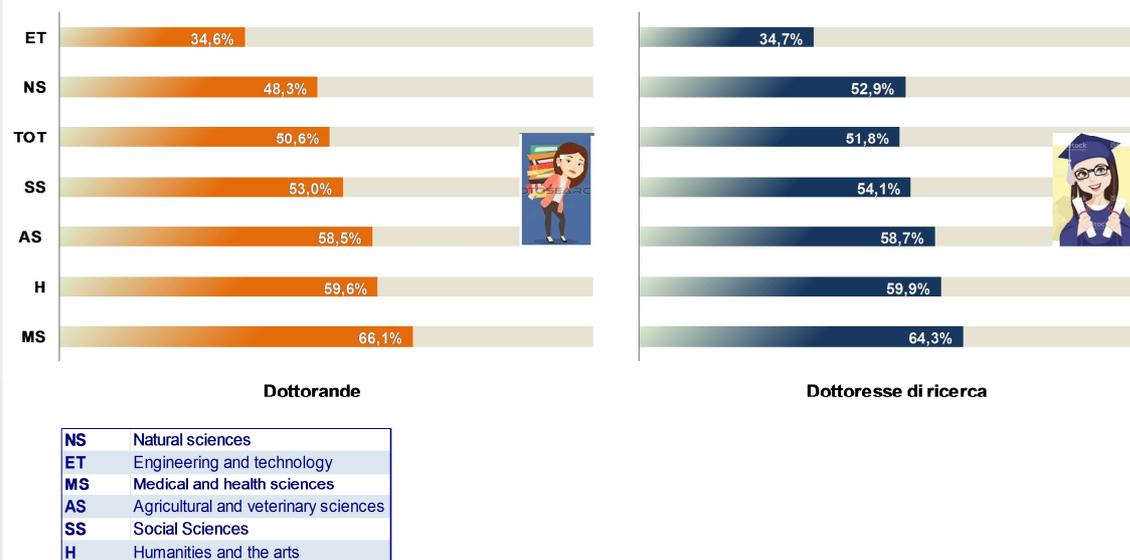
(*) Fields of Research and Development (FoRD), Manuale di Frascati 2015

La segregazione orizzontale che emerge dai dati su iscritti e laureati indica ancora la permanenza di stereotipi culturali che inducono donne e uomini a scegliere percorsi tradizionali; un’analoga tendenza si osserva anche a livello dei corsi di dottorato.

Nell’anno accademico 2016/2017 da dati di fonte Eurostat si osserva che, su 32.947 iscritti ai corsi di dottorato, le dottorande sono poco più della metà sia in totale (50,6%) sia nella maggior parte degli ambiti. Nell’area “Medical and health sciences” le dottorande rappresentano circa i 2/3 (66,1%) del totale di studenti afferenti all’area, mentre la loro presenza si riduce a meno della metà nell’area “Natural sciences” (48,3%) e a poco più di 1/3 nell’area “Engineering and technology” (34,6%).

La distribuzione delle studentesse che hanno conseguito il dottorato di ricerca per settore di studi evidenzia che nel 2016 su 9.803 unità il 51,8% sono donne e che si distribuiscono per aree di studio in modo analogo alle dottorande, con percentuali che vanno dal 64,3% nell’area “Medical and health sciences” al 34,7% nell’area “Engineering and technology” (Graf. 3).

Grafico 3: Dottorande e Dottoresse di ricerca (ISCED 8) per per ambiti disciplinari (*) - A.A. 2016/2017 e Anno 2016

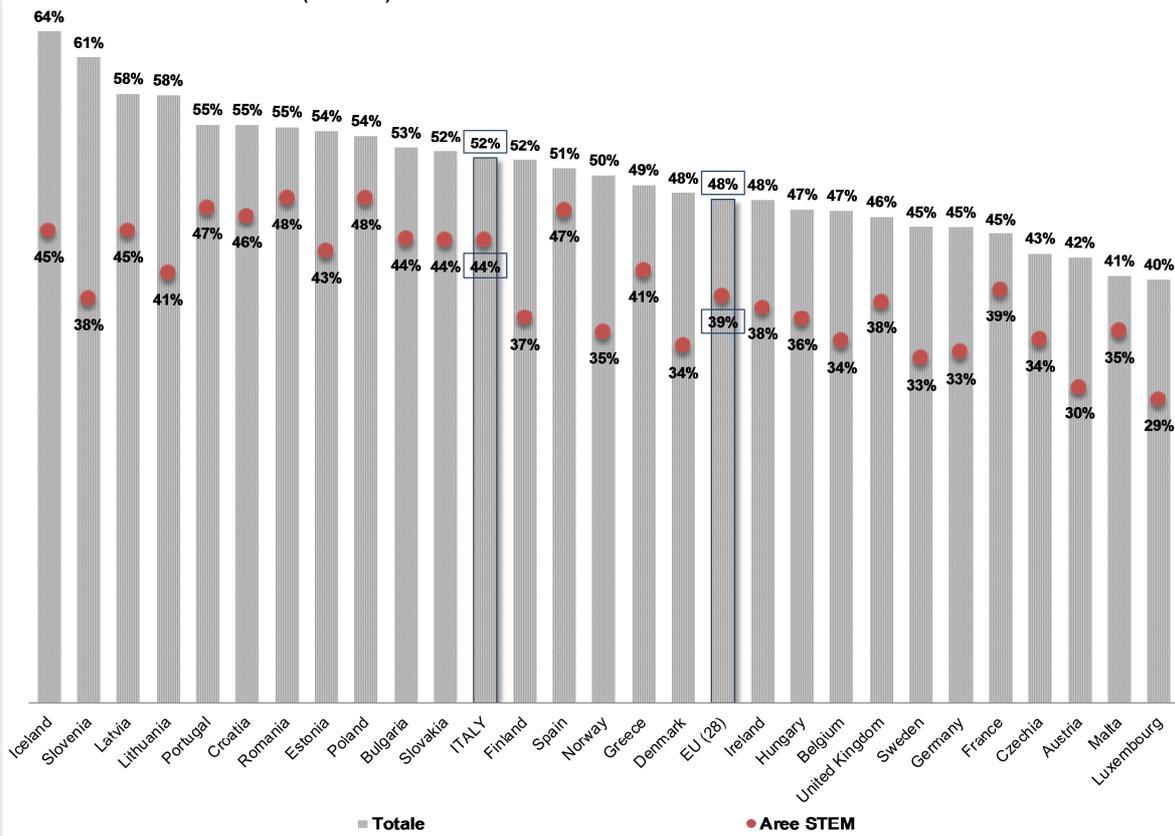


(*) Fields of Research and Development (FoRD), Manuale di Frascati 2015
 Fonte: Eurostat

Un confronto in ambito europeo evidenzia che, nel 2016, in media nei 28 paesi dell'Unione il 48% del totale di studenti che hanno conseguito il titolo di dottore di ricerca è di genere femminile. Tra i dottori di ricerca che afferiscono alle aree STEM le donne sono il 39% (Graf. 4).

L'Italia consegue risultati superiori alla media europea sia per la percentuale di donne che concludono con successo il percorso di dottorato di ricerca (circa il 52%), sia per la buona percentuale di afferenza di donne ai settori tecnico-scientifici delle aree STEM (44%; Graf. 4).

Grafico 4: Dottoresse di ricerca (ISCED 8) in totale e nelle aree STEM* - Anno 2016

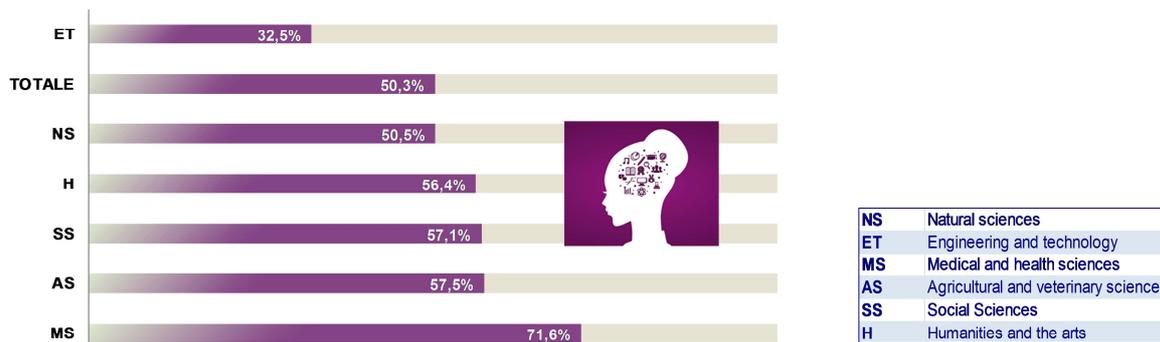


(* Le aree STEM includono: Natural sciences, mathematics and statistics, Information and Communication Technologies (ICTs) e Engineering, manufacturing and construction
Fonte: Eurostat

Passando dalla formazione universitaria alla carriera accademica, la situazione cambia drasticamente. Nel 2017 le donne rappresentano complessivamente il 40,2% dei 67.917 docenti e ricercatori, con delle differenze tra i vari livelli della carriera accademica: rappresentano poco più della metà (50,3%) del totale del Grade D (equivalente ai titolari di assegni di ricerca), mentre sono appena il 23,0% del totale del Grade A (equivalente al ruolo dei professori ordinari; Graf. 1).

Fin dall'inizio della carriera accademica si ripropone una disomogenea distribuzione delle donne negli ambiti disciplinari. Tra tutti coloro che beneficiano di un assegno di ricerca nell'ambito "Medical and health sciences" le donne sono oltre il 70% mentre scendono a poco meno di un terzo (32,5%) nell'ambito "Engineering and technology" (Graf. 5).

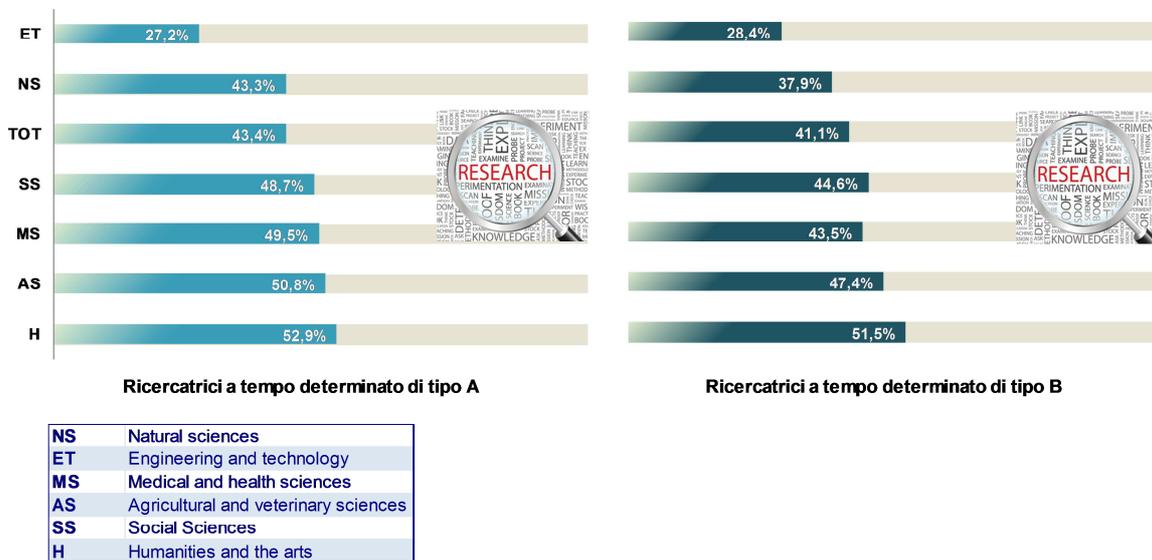
Grafico 5: Donne titolari di assegni di ricerca per per ambiti disciplinari (*) - Anno 2017



(*) Fields of Research and Development (FoRD), Manuale di Frascati 2015

Una simile distribuzione la ritroviamo anche per le ricercatrici a tempo determinato di tipo A e B, figure introdotte dalla Legge 240/2010, che sono più della metà degli afferenti all’ambito “Humanities and the Arts” (52,9% e 51,5% rispettivamente) ma non raggiungono il 30% nell’ambito “Engineering and technology” (27,2% e 28,4% rispettivamente; Graf. 6).

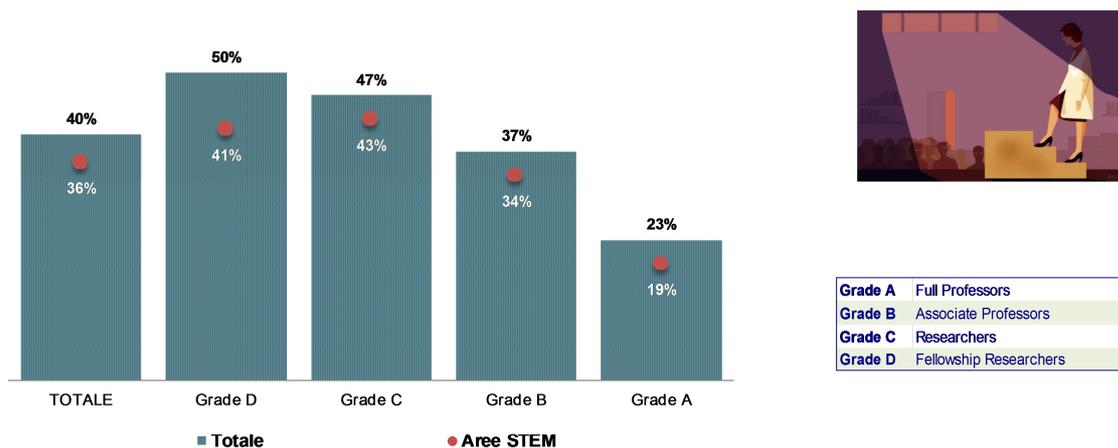
Grafico 6: Ricercatrici a tempo determinato di tipo A e B per per ambiti disciplinari (*) - Anno 2017



(*) Fields of Research and Development (FoRD), Manuale di Frascati 2015

In generale, la quota delle docenti e delle ricercatrici nelle aree STEM è bassa in tutti i Grade (36% in totale) e soprattutto al livello più alto della carriera: l'afferenza delle donne alle cosiddette "scienze dure" è oltre il 40% nei Grade D e C (41% e 43% rispettivamente) e si riduce al 19% nel Grade A (Graf. 7).

Grafico 7: Donne docenti e ricercatrici per grade e nelle aree STEM* - Anno 2017

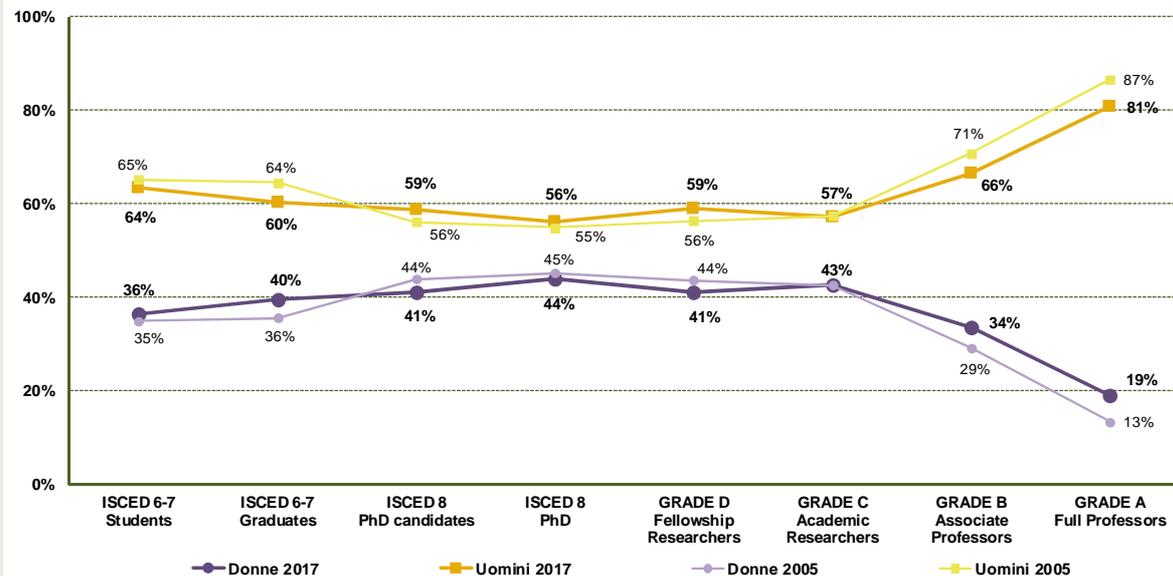


(*) Le aree STEM includono: Natural sciences, mathematics and statistics, Information and Communication Technologies (ICTs) e Engineering, manufacturing and construction

Analogamente al Grafico 1 proposto all'inizio di questo Focus, il Grafico 8 mette a confronto, negli anni 2005 e 2017, le carriere femminili e maschili in ambito accademico solo per le aree STEM.

Si osserva, innanzitutto, che non si ripropone l'andamento a forbice: in queste aree, in tutte le tappe della carriera accademica la percentuale di donne è sempre al di sotto del 50%, seppur con le consuete differenze tra i Grade.

Nell'arco temporale osservato, si evidenzia comunque un aumento delle donne afferenti alle aree STEM sia nel Grade B (+5 punti percentuali) sia nel Grade A (+6 punti percentuali).

Grafico 8: Proporzione di donne e uomini in una tipica carriera accademica nelle aree STEM*: studenti e personale docente e ricercatore - Anni 2005 e 2017


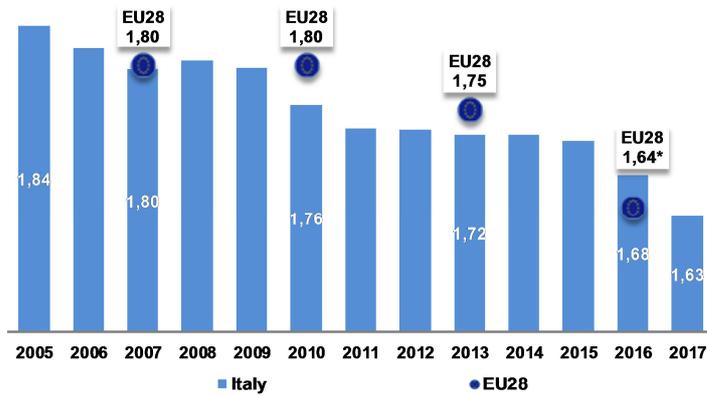
(*) Le aree STEM includono: Natural sciences, mathematics and statistics, Information and Communication Technologies (ICTs) e Engineering, manufacturing and construction

Un'ulteriore misura utilizzata per monitorare la probabilità delle donne rispetto agli uomini di raggiungere la qualifica più elevata nella carriera accademica è il *Glass Ceiling Index* (GCI): un indice definito ed approvato a livello internazionale ed utilizzato dalla Commissione Europea nella pubblicazione triennale "She Figures". L'indice è dato dal rapporto di due quote: quella delle donne stabilmente presenti nel mondo accademico nei Grade A, B e C e quella delle donne presenti nel Grade A.

Il GCI assume un valore pari ad 1 quando vi è una perfetta parità di genere nel Grade A; più l'indice assume valori superiori ad 1 più le donne sono sottorappresentate nel Grade A.

Nel 2017 il valore del GCI per l'Italia è pari a 1,63. L'indice presenta un trend decrescente nel tempo e si mantiene costantemente al di sotto della media europea fino al 2013, allineandosi successivamente a tale media (Graf.9). Questo denota in linea generale una situazione più favorevole per le docenti e le ricercatrici italiane rispetto alle colleghe europee, sebbene anche a livello europeo si riscontri una tendenza alla decrescita dell'indice. Ad ogni modo occorrerà ancora del tempo per raggiungere una situazione di completa parità.

Grafico 9: Glass ceiling Index in Italia ed Europa - Anni dal 2005 al 2017



$$GCI = \frac{(\text{Donne GradeABC} / \text{Donne\&Uomini GradeABC})}{(\text{Donne GradeA} / \text{Donne\&Uomini GradeA})}$$

Fonte: i dati EU (28) sono estratti da She Figures 2015

(*) Dato provvisorio stimato